

# INQUINAMENTO



L'area dove sono in corso le operazioni di bonifica nella campagna tra Montecastello e La Rotta (Fotoservizio di Franco Silvi)

## Trovati idrocarburi dentro a un pozzo

Da bonificare anche alcuni terreni dopo il furto all'oleodotto

di **Sabrina Chiellini**  
PONTERERA

La notizia dell'ennesimo furto compiuto ai danni dell'oleodotto Eni, nella campagna tra Montecastello e La Rotta, era quasi passata inosservata. Ma ora l'allarme inquinamento accende di nuovo i riflettori su questo fatto.

Il furto e la conseguente manomissione dell'impianto che collega la raffineria di Livorno con la zona di Calenzano risalgono alla fine di novembre.

**I tecnici dell'Eni sono al lavoro ma i cittadini chiedono l'intervento di Arpat**

Il personale di Eni addetto alla sicurezza dell'impianto, che stava effettuando una serie di verifiche per capire quali sono i punti di maggiore debolezza dell'oleodotto, aveva



scoperto, come avevamo scritto su questa cronaca, che la condotta era stata attaccata dai ladri anche nella zona di Montecastello. Vennero subito informati i carabinieri che hanno effettuato un sopralluogo. Venne accertato che i malviventi - anche se non si è mai saputo quanto tempo prima - avevano aperto un foro nel "tubo" dove avevano applicato un rubinetto per prelevare il carburante. Secondo quanto era stato spiegato, il furto potrebbe essere avvenuto tra ottobre e novembre e il rubinetto potrebbe essere rimasto collegato alla condotta causando uno sversamento. Eni si era riservata di dire cosa e quanto era stato rubato. L'oleodotto trasporta, in base alle esigenze dell'Eni, gasolio, benzina e olio minerale. Quali di questi sia responsabile dell'inquinamento del terreno e della falda acquifera non è ancora stato reso noto.

È certo però che, alcuni giorni dopo che era stato scoperto il furto, i tecnici incaricati da Eni hanno cominciato la bonifica dei terreni circostanti che è ancora in corso. Ma non è tutto. Il pozzo artesiano che era collegato ad un'abitazione è stato "contaminato". Senza fornire agli interessati tante spiegazioni, Eni ha dapprima comunicato che non c'erano pericoli di inquinamento e il secondo momento, dopo che i cittadini avevano bussato invano all'Arpat, ha confermato la presenza di tracce di idrocarburi nell'acqua del pozzo "pescata" a 20 metri di profondità. Un bel pasticcio. Alla famiglia - la casa è di proprietà di un veterinario, il dottor Giovanni Giani - Eni ha fornito una cisterna da 10mila litri di acqua potabile.

Le conseguenze del furto all'oleodotto sono pesanti. C'è un piccolo appezzamento di terreno, adibito a orto, di proprietà di Lorenzo Mazzi, che è completamente inquinato. C'è il pozzo artesiano che non può essere utilizzato in quanto la falda acquifera è stata contaminata. Tutto questo non fa stare tranquilli i cit-

tadini che sono in qualche modo interessati a problema.

In queste settimane, cioè da quando gli operai incaricati da Eni, stanno lavorando alla bonifica del terreno non risulta che il Comune sia stato informato del problema. I cittadini avevano provato a coinvolgere l'Arpat, come ha spiegato il dottor Giani, che però

non è intervenuta delegando ogni verifica e attività di controllo alla gli stessi tecnici di Eni.

Ma è chiaro che il danno ambientale c'è stato e non deve essere stato cosa da poco. Un'operazione trasparenza potrebbe aiutare i cittadini a capire meglio il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA